ANNO XXIV — N. 4
APRILE 1943-XXI



ORGANO MENSILE
FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO

VOCI FRATERNE

SOMMARIO

Catechismo in Famiglia (p. 37). — Carlo Gastini (p. 39). — I fioretti della Madonna (p. 41). — Sul reclutamento (p. 42). — Episodio storico (p. 43). — *In Fascio* (p. 45) - S. E. Ungaretti - Cronistorie - Pastorale S. E. Angrisani - Notiziario Salesiano - Piccola Posta - Treviglio - Iniziative. — *Dalle nostre Unioni* (p. 47) - Borgo S. Martino - Genzano. — *Necrologio* (p. 48) - Modica - Treviglio.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

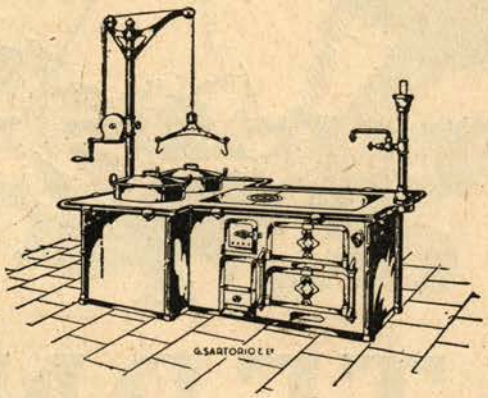


Fig. 220 - Impianti di cucina

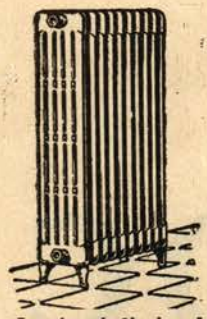


Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

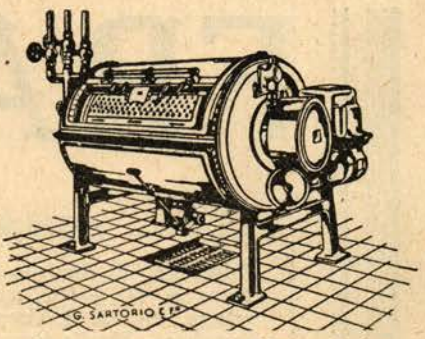


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

Catechismo in Famiglia

Tutta l'Opera Salesiana, nella sua attività apostolica, è mossa, sostenuta, guidata da una grande idea centrale: insegnare il Catechismo! Questa la nobile origine che segna il primo momento della Congregazione di Don Bosco Santo, questa la intensa e perenne « *passione* » di tutti i Salesiani, questa la specifica fisionomia che caratterizza tutta la loro meravigliosa attività.

Pensiero del Ven. Rettor Maggiore

« Anche il Pontificio Ateneo Salesiano, come tutti i nostri Collegi, Pensionati, Istituti di arti e mestieri — mi diceva or non è molto il venerando Successore di D. Bosco, il Rev.mo Don Ricaldone — tutto è fatto in funzione di insegnamento della Dottrina Cristiana! Perciò abbiamo curato personalmente, con particolare amore, i nuovi testi di catechismo, *Il Re dei libri,* abbiamo dato disposizioni precise a tutte le Case Salesiane maschili e femminili in ordine al Catechismo, abbiamo ora costruito sul « *Colle Don Bosco* », presso la casa dei Becchi, dove nacque il Santo, il grandioso Istituto Salesiano « *Bernardi Semeria* », a completo servizio della Crociata Catechistica, con la Libreria della Dottrina Cristiana, destinata a lanciare in tutte le direzioni del mondo sussidi didattici per l'insegnamento del catechismo ».

Quanti di noi, ex allievi, hanno già beneficato di questa provvidenziale attività salesiana e ora seguono lo svolgersi quotidiano dell'Opera di Don Bosco, ben sanno quale alta benemerenza sia questa non solo nell'ordine religioso, ma anche in quello patriottico e sociale. Da parte nostra però, se vogliamo essere coerenti con lo « *spirito salesiano* » che ci lega in solidarietà d'anima e di opere con il Santo D. Bosco, è necessario che noi pure siamo apostoli di verità cristiana, irradiatori convinti e generosi della luce del Cristo.

Don Bosco ci vuole apostoli

Questo compito è evidente per quanti hanno avuto la singolare grazia della vocazione sacerdotale; ma riguarda pure tutti gli altri — e sono i più — che sono sta-

---

Voci Fraterne **presenta i più fervidi auguri di**

BUONA PASQUA

al Rev.mo Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone

ai Venerati Superiori e a tutti gli ex Allievi

---

ti chiamati all'onore e alla responsabilità di una famiglia. A questi Don Bosco Santo ripete con tutta la sua paterna autorità: « *Siate sacerdoti della vostra famiglia, e perciò con l'esempio e con la parola siate maestri della Dottrina Cristiana!* ».

E' ormai abituale figurare Don Bosco circondato da piccoli, in atteggiamento di maestro di dottrina: sia questo il simbolo più vero dell'ex allievo salesiano, padre di famiglia, fatto istruttore ed educatore delle sue creature. Quanta sostanza di vita cristiana e quanta poesia vi è in questa missione educativa del padre che completa e sublima la sua paternità e assolve così ad un suo grave dovere!

Amici ex allievi, che siete felici e orgogliosi di vedervi crescere attorno alla vostra mensa i fiori preziosi e delicati del vostro amore, chi di voi avrebbe il coraggio di dormire tranquillamente se sapesse che essi muoiono di fame? Badate che il pane dell'anima è anzitutto il Catechismo! Esso è nutrimento, è via, verità, vita, è il fondamento del sapere e del vivere civile, è la luce che risolve esaurientemente tutti i problemi individuali, familiari e sociali, è la salvezza vera e unica dei vostri figli!

È un precetto

Secondo gli esempi e gli insegnamenti di D. Bosco adempite il grave precetto che la Chiesa impone ai genitori e che il bene della Patria e l'ora attuale rendono ancor più necessario e urgente. Il cardine della civiltà cristiana sta nel piccolo e grande libro: *il Catechismo!*

Nè vale addurre la scusa che la religione è insegnata nella scuola, nella parrocchia, nell'oratorio: bisogna che la famiglia assolva il suo *primo dovere* e perciò collabori e armonizzi con essi la sua attività educativa.

Ai molti argomenti che qui sarebbe facile riportare, basti solo ricordarne uno: l'esempio del Sommo Pontefice Pio XII. Leggete i suoi mirabili *catechismi agli sposi* per i quali egli ha attenzioni così straordinarie. Egli ci conferma che nella famiglia si compie innanzi tutto l'opera educativa e che questa si attua principalmente mediante l'educazione religiosa dei figli.

Un Santuario

Ciascuno di noi sia maestro di verità e trasformi la sua famiglia in un santuario dove risplenda la luce di Dio e dove risuoni il cantico dell'amore cristiano! E vi auguro che le vostre spose, guidate dalla saggezza cristiana di **mamma Margherita,** la imitino nell'impartire ai figli la scienza di vita ch'essa ha dato al suo figlio: allora dalle vostre famiglie verranno i grandi figli che, come Don Bosco, onoreranno la Chiesa, la Patria, l'umanità.

Sac. LUIGI PIOVESANA.

Si rammenta alle Presidenze e ai soci che l'abbonamento a " Voci Fraterne „ scade col prossimo Giugno e con Luglio comincia il nuovo anno.

Converrà quindi pensare a tempo per provvedere all'abbonamento.

I soci sono pregati di inviare la loro quota all'Unione alla quale appartengono.

I bollini 1943-44, per la rinnovazione delle tessere, sono pronti e a disposizione delle Presidenze.

CARLO GASTINI

(Ricordi giovanili di un ex Allievo)

Fra gli ex Allievi che mi lasciarono più simpatica e duratura memoria negli anni di mia fanciullezza, vissuta all'Oratorio dall'anno 1885 al 1889, ricordo *Carlo Gastini*, detto allora il menestrello di D. Bosco per le sue gioconde comparse davanti a lui, travestito in mille foggie bizzarre, a cantargli in prosa ed in poesia le spiritose ed originali sue trovate, sempre nuove e sempre adatte alle circostanze.

Era sempre attesa con gioia la sua annuale comparsa all'Accademia che si teneva in cortile all'aperto per l'onomastico di D. Bosco.

Dopo un succedersi di canti, dialoghi e poesie ecco sentirsi di lontano un canto baritonale che attirava l'attenzione di tutti, mentre si apriva le file da sè il nostro giullare, stranamente vestito, con una scopa sulle spalle o conducendo per mano una carriola, ed entrava nella platea percorrendola in su ed in giù, inneggiando a D. Bosco, finchè veniva a fermarsi davanti al palco d'onore: allora rivoltosi direttamente al buon Padre versava tutta la piena del suo cuore rigurgitante d'affetto e di riconoscenza, — tra la generale commozione, interrotta più volte da cordiali ilarità, — con visibile compiacimento di D. Bosco.

Finiva poi col riprendere la sua scopa o la carriola e ripetendo il suo canto a D. Bosco si ritirava per la stessa via fra un subisso di applausi.

Altra felice occasione di fervide dimostrazioni era per noi la festa del S. Rosario che si celebrava ogni anno ai Becchi, presso la casetta natìa.

Era ormai divenuta per lui una cara tradizione recarvisi con la banda e con i cantori dell'Oratorio per raggiungere colà D. Bosco e passarvi quel giorno in sua compagnia. La tradizione continuò anche quando D. Bosco non poteva più parteciparvi e in due tempi allora dava sfogo ai suoi filiali sentimenti: a tavola, dopo pranzo, stuzzicatovi dal buon umore dei commensali ed in cortile dopo le funzioni religiose della sera con impaziente attesa di quei buoni borghigiani, abituati ormai



CARLO GASTINI
Primo Presidente degli ex Allievi di Don Bosco

a quelle umoristiche recite che si ripetevano in vario modo ogni anno.

Erano inesauribili il suo ameno repertorio e la sua vena poetica in lingua ed in vernacolo, rivolgendo amabilmente ogni tanto a D. Bosco il suo ritornello e la sua parola riboccante di affetto e di gratitudine.

Era per noi e più ancora per quella buona gente un'ora di vero ed edificante godimento quella che si passava davanti al menestrello di D. Bosco, mentre in cuore si conservavano vivo il ricordo di quel giorno e il desiderio del suo ritorno.

Vi erano poi dei momenti in cui Gastini superava se stesso e diveniva un artista; quando compariva sul palcoscenico. Le sue parti favorite erano quelle di protagonista nella classica tragedia « *S. Eustacchio* » e nella attraente commedia « *Tonio ossia una lezione di morale* » che egli conosceva piacere tanto a D. Bosco ed alle quali assisteva volentieri.

Quando si sapeva di qualche sua recita il pubblico esterno accorreva numeroso e lo applaudiva con delirante entusiasmo.

Ma in queste occasioni era più che mai attesa la sua comparsa sulla ribalta negli intervalli da un atto all'altro, ove rendeva attraentissimo il divertimento con le sue comiche cantate di cui aveva in serbo un ricco repertorio, fra tutte desideratissime: *la scena del pozzo* in *Crispin e la Comare*, *D. Procopio*, *il Ciabattino contento del suo stato*, *l'Assolo nel coro dei matti e di scaramuccia*... Il pubblico andava in visibilio davanti alle sue classiche buffonerie e chiedeva ripetutamente il bis.

Ma la nota più simpatica che prevaleva in tutte le sue comparse era sempre quella che più fortemente vibrava nel suo cuore di ex allievo affezionatissimo a D. Bosco. Era solito ricordare la profezia del Santo, cioè che sarebbe vissuto fino a 70 anni. E si avverò con precisione, giacchè morì appunto a quell'età, assistito dal compianto D. Rua.

Fu il primo Presidente degli ex allievi e ne aveva i più bei titoli per meritarlo, sia perchè fu tra i primi allievi che nell'anno 1849 presentarono per la prima volta l'omaggio a D. Bosco in occasione del suo onomastico, dimostrazione che negli anni seguenti divenne, per sua iniziativa, sempre più solenne, e sia soprattutto per quell'affetto tenerissimo ed inalterato a D. Bosco che l'accompagnò fino alla tomba.

Don GIOVANNI S.



I Fioretti della Madonna

Dalle memorie di un ex Allievo

Il mese di maggio ci portava, con la primavera, una soave fioritura nel cuore.

Era il mese della Madonna e nelle anime nostre sbocciavano i fiori del nostro amore per la Madre celeste.

Uno per giorno quei piccoli fiori, i fioretti, spuntavano da germogli nascosti: suggeriti alla sera nella « buona notte », olezzavano il giorno dopo appariscenti e gai. Alla fine del mese erano un bel mazzetto... la nostra offerta a Maria.

Erano piccole frasi: massime, esortazioni, inviti, consigli. Ed era la Madonna che parlava direttamente a noi, ponendo sul nostro cammino come dei segni tangibili per segnarci la strada della virtù, del perfezionamento, dell'elevazione.

Qualche fioretto si ravvivava di una graziosa, ingenua rima. Diceva la Madonna: « *Salutami sovente, di cuore; - ed avrai il mio amore!* ». « *Per amor mio sii umile, paziente e pio* ». E' il linguaggio di una mamma affettuosa al suo figliuolo.

« *Io sono tua Madre; lungo il giorno offrimi spesso il tuo cuore* ». Una presentazione ed un invito. La Madonna veniva a noi direttamente, nello splendore della sua gloria immortale, nel fulgore della sua beatitudine, col diadema della sua regalità celeste... ma la distanza fra noi miserelli ed il suo trono eccelso veniva superata con una soave parola: « *Sono tua Madre!* ». Non vi sono ostacoli tra madre e figlio; una forza irresistibile attrae l'uno verso l'altra; l'abbraccio della mamma è protezione, la voce della mamma è una musica soave, la carezza della mamma è balsamo ad ogni dolore... Son tua madre... diceva a noi la Madonna in quel fioretto: era un invito a gettarci nelle sue braccia ed a nascondere il capo sul suo seno in un abbandono completo. Voleva così la nostra mamma celeste e ce lo diceva: « *Lungo il giorno offrimi spesso il tuo cuore* ». Ed era il dono più bello che le si poteva fare. E noi, in quell'età beata e serena, portavamo davvero il nostro piccolo cuore a Maria, con santa ingenua confidenza.

Ed ora? Anche ora che il nostro cuore non è più un piccolo cuore ingenuo, ma una cosa dolorante e pietosa, portiamolo ugualmente alla Madonna: lo vuole, anche così com'è; è suo. Se dagli squarci che la sventura vi ha scavato sgorgasse il sangue più doloroso, Ella lo tergerà e sanerà le piaghe; se vi sono degli angoli bui, Ella li illuminerà e fugherà le tenebre; se vi sono moti tempestosi di passioni, Ella li calmerà... proprio come una mamma. Portiamo il nostro cuore a Maria.

I fioretti comparivano in un quadretto appeso al muro, come un invito, come un programma, come un bando.

Era il mese della Madonna: un mese tutto per Lei, tutto dedicato alle più dolci espansioni del nostro affetto. Ma come fare per santificare quel mese, per accrescere la nostra divozione, il nostro attaccamento? Ella stessa la Vergine Santissima ci suggeriva nei fioretti il modo. « *Quando senti suonar le ore, dì, sottovoce o col pensiero: Ave Maria, dolcezza e speranza mia* ». Un consiglio pratico: « *Bacia la mia medaglia* ». « *Saluta per via le mie immagini, senza rispetto umano* ». Ed ancora suggerimenti di leggere qualche libro che parlasse di Lei, di frequentare i SS. Sacramenti, di star lontano dal peccato mortale, di dare il buon esempio, di pregare per i peccatori, di fuggire i cattivi compagni, di perdonare le offese, di evitare le mormorazioni, di sopportare per amor suo le avversità, di fuggire il mondo, di essere il pacificatore tra i compagni, di essere riconoscente verso i benefattori, di essere caritatevole, casto, cauto nelle letture, prudente nei discorsi, ecc. Era tutta una serie di piccoli avvertimenti materni e saggi.

Mi pareva davvero una mamma, la Madonna... e guardandola fissamente sul quadro pareva che mi offrisse il suo piccolo Gesù, suggerendomi nel fioretto: « *Se vuoi essere mio beniamino, ama Gesù Bambino* »! Oh, dolcezza di quelle parole che, pur cadendo da un trono celeste, sapevano di casa, di nido e ti entravano nel più profondo dell'anima. Che sguardi riconoscenti ci rivolgono le mamme quando accarezziamo, vezzeggiamo, ammiriamo la loro più tenera creatura! Com'era umano l'invito di quel fioretto!... Eccoti mio figlio, il mio bambino; amalo perchè è Gesù, perchè è Dio, Creatore e Redentore... ma anche perchè è mio figlio, il mio piccino... e anche tu sei mio figlio, perchè questo stesso Gesù mi ti ha affidato. Ti amo per questo, il mio amore non ha limiti.

« *Amami tanto! Ti voglio far santo!* ». diceva un fioretto... Ti voglio mio per tutta l'eternità, ti voglio vicino a me in Paradiso.

Così parlava a noi la cara Madonna nei suoi fioretti; ma chi aveva saputo così bene tradurre in parole umane i desideri, i suggerimenti della celeste Mamma? Nella corona luminosa di quelle piccole gemme sorrideva e sorride il volto di Chi fu veramente il beniamino della Madonna... di Don Bosco! Egli che con Lei parlò, Egli che la vide, egli poteva interpretarne i desideri ed il pensiero.

Lontani ricordi del mese di Maria, come ritornate soavi alla mia mente in queste ore tristi; venite a ricercarmi dopo tanti anni, per vedere che cos'è avvenuto di questo povero vecchio cuore che già tanto ha palpitato e sofferto... e lo trovate dolorante sì, ma ancora caldo degli stessi affetti d'una volta, perchè quel Grande che così bene ha saputo scrivere le parole della Madonna, mi ha sorretto, confortato, vigilato, trascinato e difeso anche contro me stesso.

Lontani ricordi del mese di Maria; che siate i benvenuti, se ritornate col variopinto corteggio dei fioretti: riprendiamo le belle usanze; ritorniamo alla nostra Madre che vuole sempre, anche ora, il nostro cuore; che ci addita sempre, anche ora, il suo divin Bambino; che ci vuole sempre, anche ora, santi!

Avv. G. PERLO.

Pubblicazioni ricevute:

Dott. PI: *Tutti bene in casa?* (Editrice Studium, Roma 1941).

Nel campo dei libri scritti da medici per il grande pubblico quello del dott. Pi (dr. Piazza) è forse uno dei pochi in cui sotto forma di piacevole ed interessante dialogo si trasforma una materia di per sè arida in una serie di conversazioni piacevoli, ed attraverso ai personaggi ed ai loro dialoghi si affaccia al lettore una serie numerosa di eventualità la cui conoscenza è utile e necessaria. Senza descrizioni noiose, senza schematizzazioni nè terminologia medica; il più delle volte incomprensibile e perciò noiosa al profano; il libro *Tutti bene in casa* ha veramente raggiunto lo scopo, di insegnare divertendo, non solo, ma le numerose note di cui esso è corredato illustrano in rapida sintesi alcune delle più importanti scoperte mediche.

M. J. CABITZA: *S. Margherita Alacoque*. Ediz. Salani, Firenze . . . . . L. 10

Meravigliosa biografia della Confidente del S. Cuore presentata nelle caratteristiche della sua vita serafica, intessuta di preghiera, lavoro e sacrificio. Un gioiello.

INIZIATIVA DEGNA DI LODE

Sul reclutamento

Un Direttore scrive a questa Federazione domandando le modalità per abbonare i suoi allievi, dell'ultimo corso, a *Voci Fraterne*, non alla fine, come si usa già, ma subito all'inizio dell'anno scolastico.

Bella l'idea di mettere subito a contatto dell'organo degli ex allievi i suoi giovani che domani lasceranno l'Istituto. Si sentiranno già come incardinati nella grande Associazione e sarà facile poi continuare il loro abbonamento al periodico, vincolo di unione con il loro antico collegio e con la grande Famiglia degli ex Allievi.

Non si possono ammirare i maestosi filari delle viti, se non si coltivano con cura le talee in vivai ben preparati. Non avremo mai le nostre *Unioni* veramente fiorenti, se non cureremo in tempo a formare i quadri e colmare i vuoti inevitabili con le giovani reclute del nostro movimento. Compito questo del Direttore e degli incaricati degli ex allievi, se non vogliano assistere al doloroso spettacolo di vedere intristire e presto morire d'inedia la propria Unione.

Perdona, caro Gesù... è per salvarti!

Episodio storico

Arcos de la Frontera è un grosso paesotto appollaiato sul pendìo di una delle tante colline ondeggianti tra Jerez e Ronda, in Ispagna.

Sono passati i vandali

Anche lì era passata la bufera comunista. Arrivai nel tardo pomeriggio all'Oratorio Salesiano che dalla sommità domina il villaggio. Mi venne incontro il Direttore, Don Giovanni B., colà residente da una trentina di anni, piemontese, stimatissimo dalla popolazione. Parlava speditamente lo spagnuolo con spiccato accento andaluso.

Con sorpresa vidi la Chiesa scoperchiata, sfondata, con i muri affumicati. Come mai, Don Giovanni! Un incendio? Chiesi.

Sì e no — mi rispose. — Sono passati i vandali. Ma non erano del paese. Guardate che cosa hanno fatto; e mi mostrò il pozzo del cortile rigurgitante ancora di oggetti sacri, mobili di Chiesa, paramenti bruciacchiati, resti di strumenti della banda e di tante altre cose.

Appena scoppiò il primo movimento rivoluzionario, tutti gli uomini validi della borgata furono mobilitati; rimasero soltanto i vecchi, le donne e i bambini.

Un pomeriggio, verso il crepuscolo, dalla sottostante mulattiera, che serpeggia tra ulivi e vigneti, vidi spuntare un'accozzaglia di gente che, schiamazzando, attraversava disordinatamente i seminati per raggiungere quanto prima la mèta: la chiesa!

L'atmosfera umida e fredda portava distintamente agli orecchi l'eco confusa di grida e di bestemmie, tra le quali si distinguevano bene le parole: *Morte ai preti! Fuoco alla chiesa!*

Era una ciurmaglia ubbriacata dal vino e dalle teorie comuniste; qualche centinaio di forsennati e di scamiciati, alcuni dei quali in abito da operaio; in mezzo a loro si trovano alcune donne così inviperite da sembrare arpie.

Un ex Allievo coraggioso

Ero solo in casa. Il mio primo pensiero fu di salvare almeno la SS. Eucaristia. Come fare, mio Dio! Avrei dovuto sporgermi sul sagrato; mi avrebbero visto e il mio sacrificio sarebbe stato vano.

La Provvidenza mi venne in aiuto. Da una siepe sbucò un bravo giovane, ex allievo dell'Oratorio che, intuito il pericolo in cui mi trovavo, aveva escogitato un piano per salvarmi.

Si levi subito la veste! — mi disse.

In un baleno fui in maniche di camicia. Indossai tosto una « tuta » da meccanico, mi annodai al collo un fazzoletto rosso e mi misi in testa una berretta da contrabbandiere zingaro, che mi fornì il caro giovane.

Così camuffato da bolscevico, insieme all'ex allievo, scavalcai il muricciuolo di cinta, sporgente dietro il caseggiato; infilammo poi



La Chiesa dopo l'incendio

di corsa una scorciatoia ed invece di fuggire — cosa impossibile! — raggiungemmo il gruppo di coda degli assalitori. Per fortuna credettero che fossimo dei ritardatari, non ci conobbero: non si conoscevano neppure tra loro!

Intanto i primi erano già sul piazzale della chiesa. Ci aprimmo un varco tra la folla per raggiungerli. Tra grida, imprecazioni e bestemmie si sforzavano di sfondare, con spranghe di ferro, la porta maggiore della chiesa.

Profanazione

Alcuni gettavano latte di petrolio contro le porte e le finestre e addossavano bidoni ai muri con evidente intenzione di appiccare il fuoco anche all'esterno. Mi feci coraggio e gridando anch'io frasi apparentemente sovversive, strappai dalle mani di uno di loro una sbarra dicendo: Lascia fare a me che sono più forte di te! E mi misi all'opera con i più audaci. Un solo desiderio mi ardeva in cuore: arrivare per il primo all'altare.

I battenti finalmente cedettero. Fu un momento di titubanza, qualcuno gridò: Attenzione, compagni! I preti sono in agguato, c'è qualche insidia. Alcuni estrassero grossi pistoloni e, tenendoli in pugno, cautamente introdussero la testa dentro la chiesa. Approfittai di quel momento per gridare: Vigliacchi, avete paura? Si fa così! E m'inoltrai decisamente nell'interno brandendo la sbarra e seguito dal mio fido compagno. Con meraviglia e compassione vidi che alcuni di quei disgraziati, entrando in chiesa, si facevano il segno della croce.

Il sedicente capo ripetè la parola d'ordine così diffusa tra le masse avvelenate dal bolscevismo: « *Troncate le testa alle statue dei Santi perchè dentro vi sono dei soldi; sfondate i tabernacoli; troverete dei tesori e, se scovate qualche prete, tagliategli subito le mani affinchè non vi maledica* ».

Per fortuna — interloquì il caro Sacerdote — come vedete ho le mani incallite più da contadino e da muratore che da prete.

Al Tabernacolo

Del Tabernacolo — esclamai — m'incarico io! Il mio compagno si lanciò verso la sacrestia per tentar di salvare qualche vaso sacro. La turba sfrenata frattanto aveva riempita la chiesa: chi sfregiava i santi, chi scassinava le cassette dell'elemosina, appropriandosi avidamente delle poche monete che contenevano, i più asportavano oggetti sacri, candelieri, quadri, gettando nel pozzo quello che non avrebbero potuto bruciare; i più fanatici ammucchiavano i banchi e le sedie al centro della navata per farne un falò.

In un primo tempo ebbi la tentazione di utilizzare la sbarra di ferro, come Gesù usò il flagetto contro i profanatori del tempio. Ma con quale vantaggio? La mia vita contava poco, ma non avrei evitato l'orribile profanazione. Mi trattenni. Saltai la balaustra, diedi un colpo contro la porticina del tabernacolo e afferrai con ambe le mani la sacra pisside. Qualcuno volle strapparmela pensando che fosse d'oro. Si avventavano su di me come avvoltoi che si disputassero la preda. Allora gridai: « *Lasciatemi, la porterò, come trofeo, al capo!* ».

Gesù è... salvo

Intanto di passo in passo potei aprirmi un varco... Un'altra volta Gesù sfuggiva inosservato dalle mani di coloro che volevano impadronirsi di Lui.

Divampavano già le fiamme e un fumo acre soffocava. Tra il crepitìo del fuoco, il rombo dei crolli e lo scalpore di quei forsennati, che si affrettavano nel saccheggio per il timore di rimanere soffocati o schiacciati sotto le macerie, uscii dalla chiesa dissimulando il mio Tesoro. Approfittai della confusione generale per allontanarmi nella semioscurita, al più presto possibile.

Arrivai trafelato al crocicchio, scesi nel cunicolo di quel burrone e dietro alla siepe, sudato, ansante, mi buttai per terra sospirando: « *Perdonami Gesù, lo faccio per salvarti* ». Consumai le sacre Specie. Adesso — pensai — facciano di me quel che vogliano.

Un sordo boato risuonò nella valle. Sprofondava il tetto della chiesa. Mi misi in ginocchio e piangendo non sapevo dire che questo: « *Perdona loro, o Signore, chè non sanno quel che fanno* ».

I sacrileghi intanto si dileguavano per recarsi in altri villaggi a ripetere le stesse scene di profanazione. Non vidi più il caro ex allievo. Chi sa dove sarà andato a finire? Forse, più fortunato di me, meritò la grazia di morire per il Signore! Che Iddio lo benedica e ricompensi!

* * *

Mentre il buon Sacerdote mi narrava questo fatto, con tanta semplicità, calava la sera. Mi sembrava che dietro alla povera chiesa diroccata, all'orizzonte in mezzo alle nubi, si formasse una grande luminosa aureola, intorno alle figure di S. Tarcisio, S. Giacinto ed altri difensori dell'Eucaristia, benedicenti e che dal sole indorato, come da una Ostia iridescente « *simbolo di risurrezione* » spiccassero le parole di Gesù: « *Avrete tribolazioni... Confidate! Io ho vinto il mondo. Io sono il Pane di Vita* ».

Il Signore mi ha salvata la vita, concluse Don Giovanni, ed io voglio dedicare le mie forze per costruirgli una Casa più bella di prima.

E così fu!

Ancora una volta, come sempre, gli empi si illusero, credettero di farla finita con la religione, ma essi furono dispersi, come faville al vento. Gesù, dal tabernacolo vivente del suo Sacerdote, è tornato più glorioso di prima al suo trono di misericordia.

X.

Si prega i parenti dei militari e sfollati d'inviarci il loro nuovo indirizzo

Risposta di S. E. l'Accademico Ungaretti alle congratulazioni inviate dal Presidente Generale.

Gentile Signore,

i vostri auguri mi hanno toccato il cuore ricordandomi anni che sono stati fra i più belli della mia vita, fra quelli che hanno lasciato nel mio carattere i segni più profondi. Vi ringrazio.

Vi saluto con devota cordialità

Il vostro G. UNGARETTI.

Roma, 16 febbraio XXI.

Giubileo del Rev.mo Rettor Maggiore

Continuiamo il nostro elenco delle Unioni che ci hanno inviato le *Cronistorie*.

Ispettoria Centrale
Roma (S. Tarcisio).

Ispettoria Subalpina
Cuneo - Cuorgnè - Perosa - Torino (Valsalice Oratorio).

Ispettoria Ligure - Toscana
Genova - La Spezia - Savona - Varazze - Livorno - Alassio.

Ispettoria Lombardo - Emiliana
Brescia - Chiari (Rota) - Fidenza - Iseo - Sondrio - Treviglio - Varese - Comacchio - Faenza - Lugo - Modena - Parma - Ravenna - Ferrara.

Ispettoria Napoletana
Caserta - Portici - Torre Annunziata.

Ispettoria Veneta
Gorizia - Pordenone - Trento - Udine - Verona.

Ispettoria Romana
All'elenco precedente si aggiunge la Cronistoria di *Genzano*.

SEGNALAZIONE!

Gesù tra gli sfollati.

E' il titolo della magnifica Pastorale dettata da S. E. Mons. Angrisani — illustre ex-Allievo dell'Oratorio — ai suoi diocesani. E' con vera compiacenza ed orgoglio di ex allievi salesiani che la segnaliamo ai nostri lettori, specialmente ai nostri fratelli costretti ad allontanarsi dal loro focolare domestico dalla tragica condizione di questi tempi.

S. E. Angrisani sente e palpita accanto ai sofferenti e doloranti col suo cuore di padre e con la sua mente eletta di pastore.

* * *

La benefica Pastorale si potrà richiedere presso la Curia Vescovile di Casale.

NOTIZIARIO SALESIANO

Due coincidenze.

1° Aprile - *Ore* 10,15 1934. Pasqua di Risurrezione e Pasqua Salesiana! Con una funzione che non ebbe forse mai l'eguale, veniva solennemente letto, nel massimo Tempio della Cristianità, il documento che a **Don Bosco** decretava l'aureola dei Santi.

Ore 10,45 1935. Moriva Don Stefano **Trione,** Non morte, ma transito beato di quest'anima veramente bella.

6 Aprile - *E' il giorno* che vide 23 anni or sono morire **Don Michele Rua,** col contorno edificante e commovente, degno degli antichi patriarchi.

Gli ex allievi della seconda generazione, dolenti di non poter ripetere pensando a Don Bosco: « *Non c'eravamo* », si consolano quando pensano che ai loro figliuoli, testimoni della gloria, che immancabilmente toccherà a Don Rua, potranno ripetere: « *C'eravamo* ».

Per un altro motivo il nome di Don Rua ci è caro.

Il nostro movimento ex allievi nacque bensì sotto Don Bosco, ma prese forma concreta e indirizzo pratico sotto Don Rua, poichè il primo gruppo di ex allievi fu inspirato, tenuto a battesimo e regolato direttamente da lui, qui in Torino.

— *Nel medesimo giorno* ricorre il V Anniversario della morte del Presidente Generale, **Avv. F. Masera.**

Mentre invitiamo gli ex allievi a ricorrere alla protezione di Don Bosco Santo e a pregare per la causa di beatificazione del suo Primo Successore, li esortiamo a suffragare l'anima di Don Trione e dell'avv. Masera, cui dobbiamo tanta riconoscenza.

Firenze.

Il 15 marzo 1943 si è spento il tipografo **Albera Luigi.** Non era salesiano, ma il suo cuore palpitava per la causa di Don Bosco. Gli ex allievi gli erano affezionati.

Ispettoria "Francia Sud„.

Arnaud Giovanni, ex allievo dell'Oratorio L. Leone è caduto gloriosamente in guerra. A Marsiglia si è dato il suo nome ad una via.

Il **Can. Mons. Calmel,** ex allievo di Montpellier, è morto. Da molti anni era consigliere del Vescovo.

PICCOLA POSTA

Gen. G. P. M. 112. — Non è colpa nostra! Però fate bene protestare, così vi manderemo i numeri di *Voci Fraterne* che non vi arrivarono.

D. B. Morzano (*Cavaglià*). — Perchè?..... Cessa forse il demonio la sua malvagia attività a causa delle difficoltà? Vi diciamo anzi che mai come in quest'ora di prova abbiamo sentito di amare i nostri cari ex allievi. Sappiano essi che noi li seguiamo ovunque con la preghiera fervorosa e l'affetto più sentito.

Avv. Bern. Camerota. — Grazie della promessa collaborazione.

Avv. G. Verona. — Noi non respingiamo nessuna proposta. Grazie. Si vede che volete molto bene al nostro Periodico. Dopo la Vittoria vedrete che roba...!

Notizie e Comunicazioni care ai Soci di Treviglio

Congratulazioni all'ex allievo Spreafico Ulderico, figlio del Consigliere dell'Unione cav. Carlo, che ha testè conseguito il diploma di ragioniere, ed auguri per nuovi studi iniziati all'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano.

* * *

I venerandi genitori del nostro carissimo ex allievo rag. Umberto Villa, funzionario della Banca Piccolo Credito Bergamasco, hanno solennizzato ai piedi dell'altare le loro Nozze d'Oro, benedette dal S. Padre. Ci associamo alla loro letizia e rinnoviamo auguri e voti sentitissimi.

* * *

L'ex allievo Boffelli Ettore, tenente di fanteria si è brillantemente laureato in lettere alla Università Cattolica.

* * *

Dal socio tenente colonnello Gennaro Sora, prigioniero nel Kenia, si sono avute sue confortanti notizie, e gli furono inviati calorosi auguri e voti a nome di tutti i soci dell'Unione.

* * *

Felicitazioni al socio cav. rag. Francesco Raffaelli per la sua nomina a Capitano per meriti speciali.

* * *

Attenzione! Attenzione! Si avvertono i soci, che anche per testimoniare ai cari soci alle armi la nostra affettuosa solidarietà, anche quest'anno avrà luogo il consueto Convegno, che verrà organizzato nel modo migliore, uniformandosi alle esigenze dell'ora.

Iniziativa sui " Capi Zona „

Risultati

Foglizzo, 26 febbraio 1943-XXI

Spett. Federazione ex Allievi Don Bosco - Torino

Alla presente accludiamo la somma di lire 1170 (millecentosettanta) che questa Unione di Foglizzo ha, con una carità più che fraterna, racimolato tra i suoi fedeli ex allievi. Il nostro dare è di L. 1000,50, sono dunque lire 169,50 che « ex toto corde » si offre a favore di cotesta cara Federazione.

Come ben sapete la nostra Unione, per mantenere vieppiù la coesione con il Consiglio Direttivo, è stata divisa in undici zone, a seconda del luogo di abitazione dei soci, e ad ogni zona è stato destinato un capo-zona. Questi riceve dal Consiglio gli inviti, notizie, avvisi, che dovrà recapitare agli interessati e sentire i desideri e aspirazioni di ciascun Socio.

Abbiamo esperimentato che questo sistema serve a meraviglia per tener uniti i cuori di tutti nel sacro vincolo della fraternità salesiana. I Soci impediti a frequentare l'Oratorio sono informati di tutto e sono lieti di non sentirsi abbandonati.

Non ci è pervenuta la vostra lettera in data 12 del mese di dicembre u. s., ecco il motivo pel quale inviamo in ritardo quanto sopra.

Assicuriamo che noi tutti e ben di cuore ogni giorno pregheremo pel maggior benessere materiale e spirituale di cotesta cara Federazione ed intanto porgiamo i nostri fraterni saluti.

Aff.mo DIRETTORE.

Ringraziamo i cari amici dell'Unione di Foglizzo del loro generoso obolo. Voi siete i Ministri della Provvidenza per le nostre iniziative. Iddio vi benedica e vi rimuneri largamente. Possa il vostro esempio suscitare in altri commossa e ardente emulazione.

ESERCIZI SPIRITUALI

Varese

Dal 16 al 20 settembre nella Cappella dell'Istituto s'è svolto il triduo di ritiro indetto dal Presidente cav. rag. Giuseppe Redaelli.

Numeroso fu l'intervento degli ex allievi Varesini. Tutto è riuscito bene, e con edificazione di molta gente che la domenica mattina 20, assistè alla chiusura degli Esercizi, ricevendo, con il nucleo di esercitandi, la benedizione papale e unendo la sua voce a quella degli uomini nel canto del « Te Deum » di ringraziamento a Dio per le tante grazie ricevute in quei giorni.

Il Sac. Angelo Bonelli, salesiano, suggellò ogni manifestazione impartendo la S. Benedizione eucaristica.

Ci sono pervenute e, per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero le relazioni delle seguenti Unioni: Portici - Borgomanero - Lanuvio - Varazze - Messina - Frascati CC. - Parma - Brescia - Verona - Borgo S. Martino - Alessandria.

BORGO SAN MARTINO

" Collegio da cui sbocciò la vocazione Salesiana dell'attuale Rettor Maggiore.

Primo Convegno

Domenica 7 febbraio u. s., in occasione della festa di S. Francesco di Sales, ebbe luogo la formazione del gruppo locale ex allievi del paese di Borgo S. Martino, presieduta dal rappresentante del Rettor Maggiore, il Rev.mo Sig. Don Giorgio Serié, coll'intervento del Sig. Don Secondo Rastello, venuto espressamente tra gli amici a rievocare i dolci anni del passato.

L'ideatore

Prese per primo la parola l'ideatore della festa, il Sig. Don Giovanni Comino, Direttore e Preside del Collegio, che dopo aver scusata l'assenza del Presidente dell'Unione per disgrazia di famiglia, aver ricordati gli assenti e i caduti nel compimento del loro dovere, e aver dato il benvenuto ai presenti, dichiarò di aver organizzato la riunione per commemorare la data giubilare del Rev.mo Superiore Generale Don Pietro Ricaldone, ex allievo del Collegio, ed in particolare per far rivivere lo spirito di Don Bosco santo nei più vicini alla culla della loro prima educazione.

Parole di Don Rastello

S'alzò poi a parlare Don Rastello che in tutta l'adunanza seppe animare la fiamma della vera e santa allegria, quasi privilegio dei figli di Don Bosco. Portò ad esempio gli eroismi e virtù sbocciati in tanti nostri ex allievi che anche in mezzo al mondo sanno vivere una costante unione con Gesù Cristo. E dopo aver ribadito la necessità di formare coscienze cristiane nelle famiglie, li animò a portare il loro contributo di adesione a tutte le manifestazioni del Collegio, e concluse inneggiando, con alata e spontanea lirica, ai presenti ch'egli paragonò all'arboscello che un dì il vento piegava ed or fatto fusto matura frutti lenti e acerbi.

E anche qui non smentì la sua vena poetica:

Ho visto l'arboscello
ancor tenero, molle!
Un soffio lo piegava
a suo piacere
Un po' di foglie
a primavera
e qualche fiore:
l'aria ne auliva... un attimo!
Or vi rivedo fusti
alti, robusti!
La scorza è ruvida,
contro carezza o morso!
Ai fianchi sorgon rami
già vigorosi; i frutti
maturan lenti, acerbi!
S'apro l'aspro mallo
e scopro il seme
lo riconosco:
è quello di Don Bosco!

Coronò l'adunata il Rev.mo Don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore il quale, come sempre, ha saputo effondere nei presenti il tesoro preziosissimo della sua bell'anima traboccante dello spirito del Padre, incuorandoli ai più nobili e santi ideali di bene col motto: « Sempre uniti in Don Bosco santo ». Con questo ideale tutti gli atti, tutte le imprese diventano come i materiali coi quali ciascuno saprà costruire l'edificio della sua vita morale. Ma, come ben disse, ciò non basta, occorre il buon esempio, perchè l'ex allievo di Don Bosco, ovunque si trova, porta scolpito in fronte lo stampo del grande Educatore santo, e chi lo vede, deve sapersi specchiare in lui. Parlò poi dell'immenso esercito di ex allievi sparso nel mondo per venire a dire della gioia dei Superiori quando seppero della nuova istituzione locale di Borgo S. Martino. Concluse invitando tutti ad elevare al Cielo fervide preghiere perchè il Signore benedica la Patria e conservi a lungo alla famiglia salesiana l'attuale Successore di S. Giovanni Bosco e lo conforti nell'angustie dell'ora presente.

Così ebbe conclusione la giornata del primo convegno locale ex allievi di Borgo San Martino. Or questa festa, densa di dimostrazioni d'affetto alla casa di Don Bosco, è garanzia sicura del suo ripetersi nello stesso alone d'entusiasmo, così ricco di saggi orientamenti ed efficaci propositi.

GENZANO DI ROMA

Ripresa di attività

L'Unione di Genzano di Roma ha finalmente ripreso la sua vita, e un piccolo, ma ben riuscito, convegno ha segnato l'attiva ripresa. Domenica, 23 agosto, un bel gruppo di

ex allievi ha risposto con la tradizionale spontaneità alla chiamata del ricostituito consiglio che ha iniziato la sua attività con i migliori propositi.

Il *gr. uff. Poesio* ha portato il saluto autorevole del Centro ed ha illustrato con la sua limpida e calda parola i meravigliosi scopi che le Unioni ex allievi di Don Bosco perseguono. Attorno a lui non mancavano esponenti dell'Unione ex allievi di Roma, tra cui il genzanese *Buttaroni cav. Alberto*, infaticabile apostolo del movimento.

Congedo

Ma a conferire al convegno un carattere di familiare intimità contribuì in maniera assoluta la presenza di Don Marcoaldi che per Genzano in modo particolare tenne sempre aperto il suo cuore sacerdotale. La floridezza dell'Opera salesiana a Genzano moltissimo se non tutto deve a lui. Purtroppo la visita di Don Marcoaldi in quel giorno fu di congedo.

Il Segretario *Dott. Corese* e il *sig. Buttaroni* ebbero per il nostro Don Marcoaldi commosse parole di saluto alle quali in maniera non meno sentita rispose l'illustre partente. Noi siamo certi che se Don Marcoaldi lascia Roma non lascia Genzano a lui legata da vincoli di affetto imperituri; e siamo più certi ancora che dalla lontano Torino-Valsalice seguirà i suoi genzanesi con uguale affetto.

All'adunanza era anche presente in incognito il nuovo Ispettore eletto, il Rev.mo Don Ernesto Berta.

NECROLOGIO

Il giorno 12 febbraio u. s. il macchinista ferroviario



CASSARINO CARLO

ex Allievo dell'Unione di Modica

dava la propria vita alla Patria, in olocausto del sacro lavoro, nei pressi di Noto, vittima innocente dell'incursione nemica.

Era nato a Modica il 10 ottobre 1897 ed era uno dei nostri più ferventi ex allievi. Sin da piccolo fu uno dei più assidui frequentatori dell'Oratorio di Modica. Da grande, col suo lavoro, la sua tenacia, la sua intelligenza ed i suoi santi principi, ricevuti dai Salesiani, seppe dimostrare a tutti come si può andare avanti nelle vie del mondo conservando quello spirito di carità e di amore voluto da Don Bosco tra i suoi figli. Egli è salito al Cielo purificato dal martirio e dalla fiamma di fede e di amore, come l'Eroe che combattendo, cade sul campo della gloria con l'arma in mano. Mentre il suo labbro invocava Dio ed il respiro veniva a mancargli, le sue braccia insanguinate ed il suo petto squarciato dalla mitraglia, spingevano ancora avanti la locomotiva come a voler dire al barbaro nemico nel supremo sforzo e nell'epico gesto, il monito degli immortali: « Vinceremo! ».

L'Unione di Modica, alla desolata sposa, ai figli, alla intera famiglia manda, da queste colonne, i sensi del suo fraterno cordoglio ed al caro Socio caduto, il ricordo perpetuo e la quotidiana preghiera.

Il Maresciallo pilota

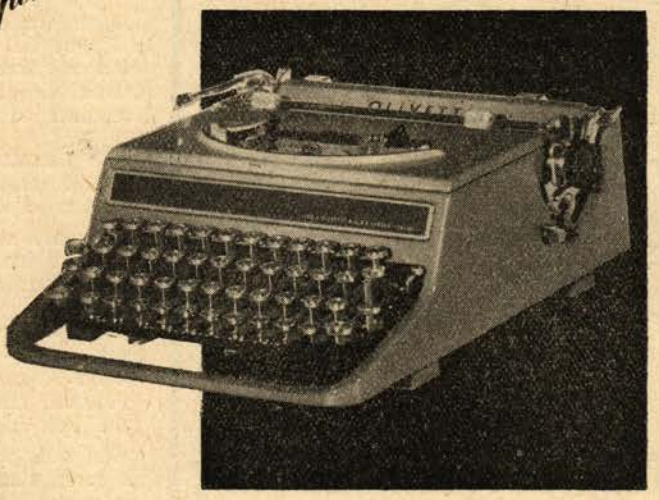
BINA ALESSANDRO di Giovanni

di Somma Lombardo

è pure uno dei gloriosi caduti dell'*Unione ex allievi di Treviglio*. Alunno del ginnasio dal 1925 al 1928, esemplare nella condotta e negli studi, animo pronto, temperamento forte. Nel compimento del proprio dovere immolò la sua sana giovinezza per la Patria. Pace all'anima sua e assicurazioni di preghiere, e rinnovate condoglianze ai genitori ed ai familiari tutti.

E Tu, o Signore, dona loro il riposo e la pace!

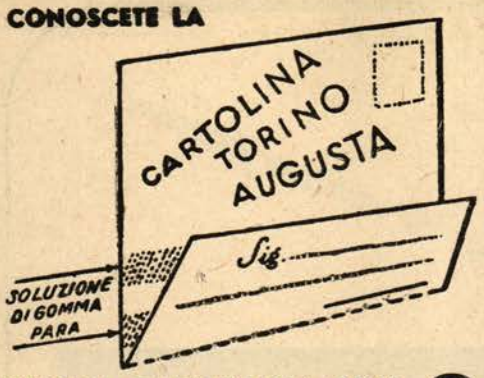
la macchina per la vostra corrispondenza personale



Ing. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea

OLIVETTI STUDIO 42

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— **CAMPIONI GRATIS**

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - Corso Regina Margherita, 176
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

Ultime Novità

CARLO LORENZINI (COLLODI): *Le avventure di Pinocchio.* Storia di un burattino. Illustrazioni del pittore G. Galezzi. Vol. in-16 di pag. 184 . . . . . L. 10 —

L'immortale opera che tradotta in tutte le lingue ha conquistato il mondo si presenta ai piccoli e ai grandi con nuovi e artistici disegni, che la rendono vieppiù interessante ed attraente.

GARRO EMILIO: *Pompeiana Juventus.* Vol. in-8 di pag. 236 con illustrazioni e suggestiva copertina a colori . . L. 20 —

Racconto suadente ed efficace, ricco di umanità, attraente per l'indovinatissima cornice storica, piacevole per la varietà della trama.

BONISCONTRO - BERNANETTI ALDA: *Avventure nella Russia Bolscevica.* Romanzo per i giovani. Illustrazione di Beppe Porcheddu. Vol. in-8 di pag. 252 . . L. 20 —

Con una profonda conoscenza dei costumi russi, l'autrice narra vicende, che pur sembrando a prima vista romanzesche sono attinte in gran parte dalla quotidiana realtà.

VOCI FRATERNE **consegna alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese**

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 31 marzo 1943-XXI

V O C I F R A T E R N E
DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)